

LA COLLEZIONE SERNICOLI

La raccolta Sernicoli prende il nome da quello del collezionista che con passione e pazienza l'ha creata, il modenese Carlo Sernicoli. Il noto commercialista, morendo nel 2007 senza eredi diretti, decise di donare la sua collezione al Museo Civico d'Arte di Modena, perchè fosse esposta e resa pubblica.

La raccolta è costituita di due nuclei: 51 pezzi di argenteria, che risalgono al XVIII e XIX secolo, opera di artigiani modenesi, e 34 dipinti, di cui 9 moderni e 25 antichi.

I 9 dipinti del Novecento, opere di Oppi, Borra, Guidi, costituiscono il primo nucleo della collezione. In seguito i gusti e le ricerche di Sernicoli si volsero verso un'arte più antica, relativa al periodo compreso tra il XV e il XVIII secolo, che fosse testimonianza della cultura figurativa locale (con opere di Giovanni da Modena, Passerotti, Guercino, Elisabetta Sirani).

Le opere pittoriche sono collocate nella sala appositamente allestita nel Museo per la collezione Sernicoli, secondo criteri tematici - nature morte, episodi sacri, episodi mitologici - mentre gli argenti sono disposti in apposite vetrine al centro della stessa sala.



Storie, storie e ancora storie...

Storie, storie e ancora storie... la collezione Sernicoli racconta

Progetto e coordinamento

Luana Ponzoni

Testi

Luisa Capelli

Laboratorio di animazione

Luisa Capelli, Christian Capirossi, Eva Ori

Progetto grafico

Alice Padovani - Ufficio grafica Comune di Modena

Stampa

Stamperia comunale, aprile 2011

In copertina:

Luca Ferrari

(Reggio Emilia, 1605 - Padova, 1654)

Giuditta con la testa di Oloferne (part.)



Visitando musei e chiese, sfogliando libri o riviste d'arte la nostra attenzione viene spesso catturata da immagini di scene tratte da antichi miti, da racconti biblici, dalle vite e dalle leggende dei santi.

Non è sempre facile, però, riconoscere queste storie, né identificarne i protagonisti: come dare un nome a questi personaggi? Come riconoscere la storia che ogni raffigurazione ci vuole raccontare?

Ogni opera d'arte è ricca di **SEGNI** che, proprio come parole nelle pagine di un libro, ci guidano nel riconoscimento dei personaggi e delle loro storie. Questi segni, che chiameremo **ATTRIBUTI**, sono elementi - oggetti o animali - legati alla vita, alla morte o alle imprese di quel particolare personaggio, e ne permettono un immediato riconoscimento, poiché sono diventati nel corso del tempo, per così dire, "convenzionali"; cioè vengono usati da ogni artista per definire lo stesso personaggio.

Possiamo quindi dire che l'attributo è un elemento significativo e riassuntivo della vita di un eroe, di un santo, di una figura biblica e facilmente riconoscibile da un vasto pubblico, al punto che nelle Chiese pitture, rilievi e statue rappresentavano, soprattutto in passato, una "Bibbia dei poveri", raccontata attraverso le immagini a quanti non sapevano leggere i testi scritti.



Palazzo dei Musei - Viale Vittorio Veneto 5 - Modena

Orari: da martedì a venerdì 9-12

sabato, domenica e festivi 10-13 e 15-18

chiuso i lunedì non festivi

Info: museo.arte@comune.modena.it

www.comune.modena.it/museoarte

tel. 059 2033100 - 3122

Per esempio....

MARIA MADDALENA

L'evangelista Luca (Lc 8,2) racconta che Gesù liberò Maria di Magdala (città della Galilea) da sette demoni e che in seguito a questa liberazione la peccatrice divenne sua fedele seguace. Maddalena assistette così alla crocefissione, alla deposizione e alla sepoltura di Cristo. Secondo gli evangelisti Marco e Giovanni fu lei la prima a vedere Gesù risorto. La tradizione la identifica anche con la peccatrice che, prima di convertirsi, durante una cena, cospargesse di oli profumati i piedi e il capo di Gesù, asciugandoli coi suoi capelli (Lc 7,36-50). Per questo gli artisti la raffigurano in atteggiamento penitente, con i capelli lunghi e sciolti, a volte col seno scoperto, un vaso di profumo e, talora, un crocifisso e un teschio, simbolo di penitenza.

GIUDITTA

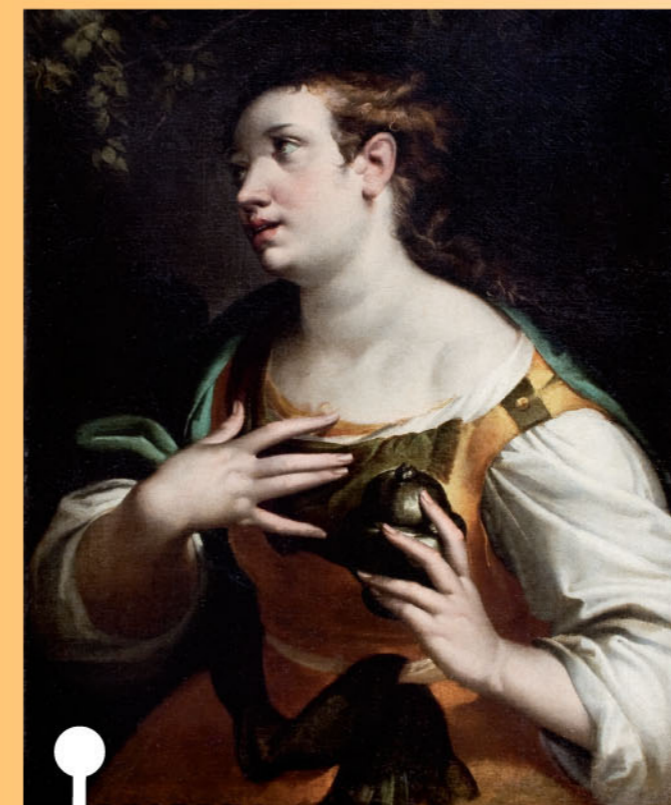
La storia di Giuditta è ambientata nella Bibbia (Libro di Giuditta, 13,10), forse senza fondamento storico, al tempo delle campagne militari del re degli Assiri Nabucodonosor contro il regno di Israele (inizio del VI sec. a. C.). Gli Assiri avevano assediato la città ebraica di Betulia, che impediva loro l'accesso a Gerusalemme. Giuditta era una ricca e bella vedova. Quando la gente di Betulia, non potendo più resistere, fu sul punto di arrendersi, Giuditta escogitò un piano per salvare la città: si vestì in modo elegante e si rese molto bella, poi andò con Abra, la sua fedele ancella, al campo nemico. Fingendo di voler tradire il suo popolo, riuscì ad avvicinare il capo dell'esercito nemico, Oloferne, per proporgli un piano per far cadere Betulia. Dopo che Giuditta ebbe passato qualche giorno nel campo nemico, Oloferne si innamorò di lei e organizzò un banchetto in suo onore. Quando, dopo pranzo, i due rimasero soli, Giuditta approfittò del fatto che Oloferne era un po' ubriaco: afferrò la spada e con un colpo deciso gli tagliò la testa. Abra, che l'aveva seguita in questa impresa, era pronta con un sacco a raccogliere il trofeo. Poi le due donne, tornarono in città prima che il loro gesto fosse scoperto. La notizia della morte di Oloferne gettò lo scompiglio tra l'esercito nemico che, in preda al panico, si ritirò. Giuditta viene generalmente raffigurata nell'arte con una spada e la testa decapitata di Oloferne, spesso accompagnata dall'ancella che mette il trofeo nel sacco.

GALATEA

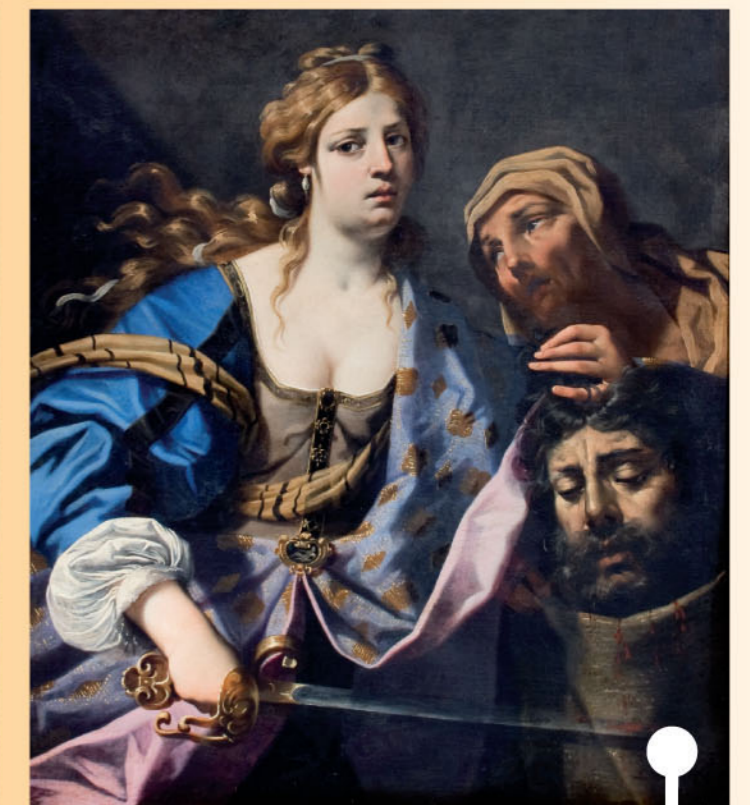
La vicenda di Galatea si trova tra i miti Greci e Romani. Figlia di Nereo, dio del mare, e di Doride, Galatea è una divinità del mare molto amata dal Ciclope Polifemo, il famoso gigante rozzo e con un solo occhio in mezzo alla fronte. La Ninfa, però, non corrispondeva il suo amore, poiché era innamorata del bellissimo pastore Aci, figlio del dio dei boschi Pan e della Ninfa Simeto. Un giorno Polifemo si sedette su una collina a suonare il flauto in onore della sua amata, poi, girovagando lì nei dintorni, vide Aci e Galatea che, abbracciati, riposavano in riva al mare. Accecato dalla gelosia, il Ciclope afferrò una grossa pietra e la scagliò con forza contro i due innamorati: Galatea riuscì a sfuggire al pericolo gettandosi in mare, mentre Aci fu colpito e schiacciato dalla pietra. Galatea volle riportarlo in vita ma ottenne dagli dèi che Aci continuasse a vivere soltanto trasformato in fiume. Gli artisti sono soliti rappresentare Galatea come una giovane fanciulla dalla pelle chiarissima adagiata sul suo carro: una conchiglia trainata da delfini e circondata da altre divinità marine.



- Il personaggio è
- Quali attributi riconosci?



- Il personaggio è
- Quali attributi riconosci?



- Il personaggio è
- Quali attributi riconosci?